



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Paralimpiadi, soffia ancora il vento dei Giochi

a pagina 2

Comunicazione e parrocchie, parla Bruno Mastroianni

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

venerdì 13 marzo

I vescovi: preghiera e digiuno per la pace

La Presidenza dei vescovi italiani promuove per venerdì 13 marzo una Giornata di preghiera e digiuno per implorare da Dio la pace. L'escalation di violenza in Medio Oriente rischia di trascinare l'umanità in una guerra di proporzioni planetarie, una nuova inutile strage dalle conseguenze incalcolabili. Unendo la propria voce a quella di papa Leone che ha chiesto di «fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile», la Giornata di preghiera e digiuno, vuole essere un invito rivolto a tutte le comunità ecclesiali affinché chiedano «al Re della Pace di salvare l'umanità dagli orrori e dalle lacrime di tutti i conflitti in corso».

La Giornata del 13 marzo vuole essere infatti un'ulteriore occasione per implorare il dono della pace in Medio Oriente e in tutti gli angoli della terra devastati dalla divisione, dalla distruzione e dalla morte. Per questo verranno fornite indicazioni per la Via Crucis e il digiuno. In particolare, si pregherà perché «si apra presto un cammino di pace stabile e duratura» e perché «quant'è soffrono a causa della violenza e dell'odio, le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti e le famiglie nel lutto trovino conforto nella solidarietà della comunità cristiana e nella speranza che viene da Dio».

Una sessione unitaria ha riunito i Consigli pastorale e presbiterale, il Collegio dei decani e l'Équipe sinodale

Così portiamo il Sinodo in casa

Soncini. Progettazione per una Chiesa in missione

DI ANNAMARIA BRACCINI

Che significato ha avuto la riunione in sessione unitaria dei due Consigli - Pastorale diocesano e Presbiterale -, del Collegio dei Decani e dell'Équipe sinodale? È quali le prospettive che si aprono da adesso in poi? Con quale spirito vivere quel «portare il Sinodo in casa», che è stato il cuore dell'assemblea? Lo abbiamo chiesto a Valentina Soncini, presidente della commissione preparatoria della sessione stessa e segretaria del Consiglio Pastorale diocesano. «Si è voluta la sessione unitaria in questa modalità straordinaria - è, infatti, la prima volta che si realizza - perché si è inteso mettere insieme, per così dire, le massime rappresentanze della nostra Diocesi per acquisire l'esito del Sinodo della Chiesa in Italia. Si è trattato, quindi, di un momento "solenne" e rilevante per una ricezione del Sinodo ma soprattutto per un rilancio delle due linee sulla formazione alla sinodalità e sulla corresponsabilità nella conduzione sinodale delle comunità che già erano state scelte come contributo della Chiesa ambrosiana al Sinodo della Chiesa che è in Italia».

Nell'assise si è approfondito un carattere di progettualità come punto-cardine ineliminabile per un percorso che vuole essere al passo con i tempi, ma soprattutto nell'ottica di una Chiesa capace di parlare perché ha qualcosa da dire, come ha notato più volte l'arcivescovo?

«Sì, certo, anche per questo è stata un'assise importante in quanto voleva, appunto, essere di progettazione. Oltretutto, con uno sguardo rivolto al domani e vissuto in una forma già di per sé sinodale avendo riunito componenti con ruoli, vocazioni, appartenenze diversi che, tuttavia, devono camminare insieme per realizzare una Chiesa sempre più rivolta alla missione».

Adesso come si prosegue?

«Si deve continuare a camminare con la consapevolezza di un processo da portare avanti. L'arcivescovo ha, infatti, avuto l'idea di dedicare la Proposta per il prossimo anno ai temi e alle problematiche emerse dalla sessione e questo dice di un'intenzione e di un'indicazione precise. In tale senso, una sollecitazione era venuta, nella sessione, da alcuni interventi, relativa-

mente alla necessità di una prosecuzione di questo processo sinodale che dovrà essere non lontana nel tempo, ma prossima, calcolando che i due Consigli sono in scadenza, perché a maggio ci saranno le ultime sessioni dei rispettivi mandati. Occorre, dunque, lavorare ancora all'interno dell'anno pastorale in corso e "portare a casa" velocemente un primo risultato, considerando anche quanto ha detto l'arcivescovo. Certamente non siamo stati impegnati in una sessione celebrativa o di solo approfondimento del Documento finale stilato dal Sinodo della Chiesa italiana, ma vogliamo continuare un processo dentro la nostra Chiesa diocesana».

Come si è delineata, sia nella commissione preparatoria sia durante i lavori di gruppo, la collaborazione tra laici e sacerdoti, nella logica della sinodalità?

«Abbiamo potuto contare su una commissione congiunta con la presenza delle rappresentanze di tutti gli organismi di partecipazione invitati alla sessione unitaria. Posso dire che si è lavorato bene, in un buon clima, con la voglia di procedere attraverso un rapporto molto franco. Essere insieme il giorno 28 febbraio è stato apprezzato da

tutti come un'occasione preziosa anche di riconoscersi nei propri, differenti ruoli e anche nei diversi territori. Quindi, è stata sicuramente un'esperienza positiva che va ripetuta. Senza dubbio, la componente femminile era molto ridotta e non poteva essere altrimenti, se pensiamo al Consiglio presbiterale, all'assemblea decani, ma anche al Consiglio pastorale che non registra una maggioranza di donne. Un aspetto - questo - che balza all'occhio e che è tra quelli che andrebbero ulteriormente curati».

Un auspicio per il futuro di questi percorsi? Esiste qualcosa che si potrebbe realizzare a breve?

«Una cosa che ci siamo detti anche in fase di preparazione è l'individuare esperienze dando più vigore, più forza proprio ai tentativi concreti o di conduzione sinodale delle comunità o relativi al comparto formativo messi in campo con la presenza di diverse componenti e vocazioni. Dobbiamo dare seguito a ciò che ci siamo detti attraverso "esperimenti". Altrimenti rischia di essere un discorso che si chiude su se stesso, non esprimendo vera fecondità».

Una "prima volta" attesa e vissuta con impegno e partecipazione, in un clima disteso e costruttivo. La sessione che ha visto riuniti, lo scorso 28 febbraio presso il Centro congressi del Collegio dei Padri Oblati di Rho, il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano, il Collegio dei decani e l'Équipe sinodale, è stato questo. Tema dell'incontro: «Portiamo il Sinodo in casa».

«Mi sono chiesto - ha detto l'arcivescovo, mons. Mario Delpini - come il gruppo di discepoli, un poco deludente, che accompagnava Gesù è riuscito a divenire una comunità unita di apostoli che sono andati tutti a morire martiri per il Vangelo. Cosa li ha trasformati? La Pentecoste. Anche noi dobbiamo invocare lo Spirito, trovando il modo che tutto ciò che facciamo sia guidato da uno Spirito. Mi pare che le nostre comunità abitualmente sono segnate più dalla desolazione che dall'ardore: ma la Chiesa è missione, condividendo la speranza. Noi abbiamo una missione e perciò dobbiamo essere un popolo che cammina sulle strade della Terra per tenere viva la speranza. La sinodalità non può essere solo ragionamento sul modo con cui funziona la Chiesa, ma deve essere cuore della missione».



La sessione congiunta di Rho (foto Andrea Cherchi)

Rappellino. Il coraggio di non rimanere immobili

«Il lavoro che è stato chiesto a Miriam Giovanzana e a me, come membri dell'Équipe sinodale e comunicatori, era quello di offrire una restituzione narrativa, in stile sinodale, non avendo la preoccupazione della sistematicità, un lavoro che, poi, invece si farà analizzando tutti i documenti». Il giornalista Paolo Rappellino che ha seguito e reso conto dei 9 gruppi che hanno lavorato sul tema della formazione alla sinodalità, racconta la sua esperienza (felice) nel partecipare ai lavori dell'importante giornata svoltasi presso il Centro congressi del Collegio dei Padri Oblati di Rho. Quale è il tema emerso da questi gruppi ed esiste un filo rosso che ha legato eventuali richieste e osservazioni in riferimento al percorso sinodale della Diocesi e ai suoi sviluppi futuri?

«Ci si è concentrati su come prepararci, come Chiesa e come singoli, all'essere sinodali. Ciò che mi ha colpito sono le parole chiave emerse in collegamento al tema della franchezza, della parresia, del non avere paura a dire ciò che si pensa. Il clima è stato familiare, collaborativo e devo dire che è anche andato oltre il classico schema presbitero-laico, pur registrando una netta maggioranza di sacerdoti in ragione della natura del Presbiterale, ma anche della composizione del Pastorale diocesano. Nonostante questo, il confronto ha avuto un carattere paritario».

Spesso si dice che le comunità sono statiche, che mancano i giovani e, invece, si è detto che la Chiesa sinodale "corre"...

«Sì, e questo è qualcosa di davvero interessante, nel senso che tra le tante parole-chiave che ho utilizzato per stendere la mia sintesi, ve ne sono state volutamente alcune che richiamano proprio la necessità di non rimanere immobili e, anzi, il coraggio di osare. Lo stesso tema dell'accoglienza, di essere una Chiesa accogliente è legata all'osare, perché accogliere significa portare dentro di noi lo sconosciuto, magari anche l'indesiderato e l'indesiderabile, quello che comunque rompe gli schemi. Ciò ha a che fare naturalmente con la fiducia che è base della sinodalità. È un circolo virtuoso in cui tutto si tiene».

Nelle due comunicazioni di sinte-

si - la sua, ma anche in quella di Giovanzana - si è sottolineato il dato fondamentale del battesimo che permette di riconoscersi fratelli capaci di costruire un dialogo oltre le diversità e i ruoli nella Chiesa... «Senza dubbio, il battesimo è il dato di partenza che tutti ci unifica, ma, in realtà, si è andati anche oltre il perimetro battesimale nel definire la Chiesa che accoglie. Se, però, ci limitiamo ai nostri organismi di partecipazione, mi pare significativamente ricordare che qualcuno ha chiesto che il Consiglio presbiterale inizi a riunirsi regolarmente, laddove è possibile, in seduta congiunta con il Consiglio pastorale diocesano, perché un cammino sinodale - secondo chi ha avanzato questa proposta - richiede un'abitudine a lavorare insieme che probabilmente ancora oggi non è molto diffusa».

Come immaginare concretamente un primo passo perché la giornata vissuta non resti un bellissimo momento, ma isolato? Come, insomma, riprendere il cammino o, meglio, la corsa, per usare un termine risuonante tante volte?

«I gruppi di cui mi sono occupato avevano come compito di riflettere sul tema della formazione alla sinodalità e posso dire che, in tale senso, sono state avanzate richieste molto chiare. Ossia che venga garantita da qui in avanti una formazione centralizzata con proposte diocesane, ma anche decentrata nelle diverse realtà territoriali. Certamente, vi è in tutti la consapevolezza che una Diocesi grande e importante come la nostra è in grado, a livello centrale, di garantire percorsi di grande eccellenza, ma che proprio per questa sua forza, può favorire anche una formazione decentralizzata, attenta al locale e alle diverse condizioni, anche geografiche, della Chiesa ambrosiana. È che questo sia ben presente si è visto nella suddivisione dei gruppi per categorie di provenienza territoriale. Occorre, quindi, una formazione che tenga conto sia delle potenzialità del centro che della voce delle periferie. Inoltre, un altro tema che è emerso è quello che tutto questo sia portato avanti autorevolmente e, in questo senso, mi pare che la risposta dell'arcivescovo, nel suo intervento finale all'assise, sia stata immediata e molto incoraggiante». (Am.B.)



Paolo Rappellino

Nosedà: la sinodalità calata nel contesto della città

«Ho sentito di dover ringraziare per questa opportunità perché, a mio parere, ha rappresentato un momento particolarmente affine allo spirito sinodale, proprio in quanto ha fornito a tutti la possibilità di una conversazione bella. Non una discussione, ma una conversazione che predilige l'aspetto della pluralità che converge in una corallità. L'arcivescovo stesso ha usato la metafora di sinfonia con le prove che la precedono».

Don Alessandro Nosedà, sacerdote dal 2000, decano del popoloso Decanato milanese di Turro (oltre 112 mila abitanti), spiega con queste parole il senso del suo contributo alla Ses-

sione plenaria svoltasi a Rho, dove, appunto, negli interventi liberi, ha preso la parola per primo come decano. Durante la Sessione di quale gruppo di lavoro ha fatto parte?

«Ci siamo occupati di riflettere sulla sinodalità all'interno della situazione delle città, infatti, sono molto diverse le condizioni anche dei territori in cui ci troviamo ad operare in una Chiesa che va dalla metropoli alle Valli. Ci siamo, quindi, soffermati sulla partecipazione e sulla guida di una grande comunità, come può essere il Decanato Turro, che non è stato accorpato ad altri perché storicamente era già molto esteso». L'arcivescovo ha detto che vor-

rebbe dedicare la prossima Proposta pastorale per il 2026-2027 ai temi che sono emersi nell'assise congiunta. A che punto siamo, secondo lei, nell'itinerario di una concreta realizzazione di forme di sinodalità e c'è ancora tanto da lavorare?

«Io credo di sì e ritengo che ci siamo resi conto dell'importanza di aprire spazi per lasciar operare lo Spirito in questa fase di ascolto e, appunto, di conversazione, al di là delle direttive. Una conversazione necessaria e che parte da un'istanza nuova evidenziata nella Chiesa universale, in quella italiana e, naturalmente, diocesana. Si tratta di una fase, questa, che ha bisogno dei suoi tempi e

non offre soluzioni immediate perché fermarsi alla superficialità non serve. L'arcivescovo lo sta dicendo da tempo, anche a noi presbiteri, proprio con le sue Proposte pastorali, nelle quali apre prospettive chiare di tipo sinodale e spazi di lavoro. Anche per questo credo che lo si debba ringraziare». Quali?

«Penso, ad esempio, all'invito di monsignor Delpini a considerare semplicemente, nella sua grandezza, l'anno liturgico come laboratorio e riferimento imprescindibile della vita della nostra Chiesa. Tutto questo mi pare il terreno propizio per continuare una discussione che è già molto ben avviata e che si arricchisce di quella

conversazione nello spirito a cui ho fatto cenno. Il fatto che la metafora da lui utilizzata sia quella di una concertazione, che deve ancora trovare alcune forme attuative, credo che ci confermi in un percorso virtuoso. Adesso siamo in una fase di "prove d'orchestra", per così dire, ma io sono assolutamente convinto che questa discussione si possa definire ulteriormente per aprire nuove riflessioni. A tale proposito vorrei dire che abbiamo un grande bisogno di comunicazione - e mi pare che questo sia esplicitamente emerso anche durante la prima restituzione dei Lavori di gruppo offerta all'assemblea plenaria - e di collaborazione». (Am.B.)



Don Alessandro Nosedà

Il decano di Turro racconta la plenaria: territori diversi, ascolto dello Spirito e l'invito a rafforzare la comunicazione

Genitori, questione di codici

«In dialogo sulla genitorialità: il ruolo del padre e della madre nell'educazione dei figli»: il Servizio diocesano per la famiglia propone due incontri online, il 10 e il 24 marzo alle 21, che esploreranno il ruolo educativo di madre e padre, mettendo a fuoco differenze e complementarità nella crescita dei figli, grazie al contributo di esperti e alle testimonianze di genitori. Quante volte, in qualità di padri e madri è capitato di chiedersi se si sta agendo al meglio nell'educare i figli? Perché ogni tanto, nella relazione con i figli, l'agire del partner non corrisponde al nostro? Come coniugare le differenti modalità educative e quali radici hanno?



In questo ciclo di due incontri online sul tema dell'essere genitori, si cercherà di rispondere a queste e a molte altre domande che padri e madri si pongono quando si trovano a confrontarsi sull'educazione dei propri figli. Con l'aiuto di Mariolina Ceriotti Migliarese e di Domenico

Bellantoni, psicologi e psicoterapeuti, e di don Alberto Frigerio, che guideranno le riflessioni in queste due serate, si cercherà di comprendere il significato e il valore aggiunto che la presenza del codice affettivo-materno e di quello etico-paterno rappresentano nel processo di maturazione e di crescita dei figli. Sono previste, inoltre, le testimonianze di due coppie di genitori e verrà lasciato spazio alle domande dei partecipanti, così da creare un dialogo arricchente e proficuo per tutti. Per ricevere il link per collegarsi e partecipare agli incontri occorre iscriversi compilando la scheda che si trova su www.chiesadimilano.it/famiglia.



A dieci anni dall'«Amoris laetitia», mercoledì un incontro online

A dieci anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, mercoledì 11 marzo, alle 21, il Servizio diocesano per la famiglia propone un incontro formativo online aperto a tutti, e in particolare agli operatori della Pastorale familiare, a livello diocesano, zonale, decanale, parrocchiale e di Comunità pastorale: l'obiettivo è ripercorrere e approfondire la conoscenza del documento di papa Francesco. Le tematiche contenute nell'esortazione apostolica saranno approfondite da un punto di vista diocesano grazie alla

riflessione dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, sia con lo sguardo della Chiesa italiana, grazie a quella di padre Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale della Famiglia della Cei. Iscrizione online obbligatoria su www.chiesadimilano.it/famiglia. Nel messaggio email di risposta automatica che si riceve una volta completata l'iscrizione, è contenuto il link per collegarsi e partecipare alla serata online, pertanto si invita a controllare la correttezza dell'indirizzo email indicato.

Proseguono le iniziative del progetto diocesano «For each other», con la basilica di San Babila «chiesa degli sportivi» e il Tour dei valori dello sport

Paralimpiadi, ancora soffia il vento dei Giochi

Società sportive e oratori ambrosiani condividono l'impegno per l'inclusione

DI MAURO COLOMBO

Il vento olimpico di Milano Cortina 2026 continua a soffiare. Con la cerimonia d'apertura svoltasi venerdì scorso all'Arena di Verona sono ufficialmente iniziate le Paralimpiadi, in corso fino a domenica 15 marzo (gala di chiusura a Cortina); a Milano, al Palaghiaccio di Santa Giulia, si disputano le partite di Para Ice Hockey. Le prime Paralimpiadi invernali si sono tenute in Svezia nel 1976; da Tignes-Albertville nel 1992 si svolgono negli stessi luoghi e negli stessi impianti delle Olimpiadi. I Giochi paralimpici mostrano ciò che la Chiesa afferma da sempre: ogni persona è un dono, portatrice di talenti e di un valore che non dipende dalla sua prestazione, ma dalla sua unicità. Le Paralimpiadi di Milano Cortina trovano terreno fertile nella Chiesa ambrosiana, che da tempo - attraverso la sinergia tra diverse sue articolazioni - ha «seminato» attenzione e sensibilità ai temi e ai valori dell'inclusione a tutti i livelli e in ogni ambito. Le comunità educanti degli oratori - d'intesa con i dirigenti delle società sportive - affrontano quotidianamente questi temi e creano occasioni di confronto, esplorano bisogni ed esigenze e si aprono alla novità che la cura della disabilità porta nei propri progetti, e in un'attenzione che diventa opportunità per tutti. Molte società sportive del territorio e gli oratori ambrosiani condividono questo impegno educativo, offrendo spazi e percorsi che rendono possibile la partecipazione di tutti. Anche durante le Paralimpiadi proseguono le iniziative del progetto diocesano *For each other*. La basilica di San Babila continua a essere la «chiesa degli sportivi», ospitando la Croce giunta dal Vaticano, segno della presenza cristiana, e accogliendo



Gli atleti italiani all'inaugurazione dei Giochi paralimpici invernali di Pechino 2022 (foto Comitato italiano paralimpico)

do nella giornata di oggi celebrazioni eucaristiche nelle diverse lingue: alle 9.30, 12.30 e 18.30 in italiano, alle 10.30 in inglese, alle 11.30 in francese e alle 16.30 in tedesco. La stessa basilica sarà anche la tappa di partenza del Tour dei valori dello sport, che ogni giorno, da domani al 13 marzo, coinvolgerà giovani provenienti da scuole, oratori e società sportive. Da San Babila il Tour, con l'ausilio dei volontari diocesani, raggiunge la chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio 5), dove è allestito il «villaggio» dell'*Excellence* e dove i ragazzi, con educatori e allenatori, potranno incontrare atleti testimonial dell'eccellenza dello sport lombardo e nazionale; qui è allestita anche la mostra

sull'*Excellence*, realizzata dall'Istituto professionale Servizi commerciali «Kandinsky» di Milano. Il Tour si conclude all'oratorio di Sant'Eufemia (piazza Sant'Eufemia), «villaggio» caratterizzato dai valori di *Friendship* e *Respect*, con esperienze dinamiche e laboratori educativi sul valore dell'incontro, del rispetto e del gioco come occasione di crescita personale e comunitaria. Fino a sabato 14 marzo prosegue anche l'iniziativa della Via della bellezza. Giovani volontari accompagnano i visitatori alla scoperta dei tesori milanesi di arte, cultura e spiritualità, offrendo un servizio multilingue, secondo questo calendario: tutti i giorni in San Babila (10-18); oggi, domenica 8,

San Giorgio al Palazzo (16-18) e San Satiro (15.30-17.30); domani, lunedì 9, San Satiro (10-12 e 15.30-18.30); martedì 10, San Satiro (10-12) e San Lorenzo (10-12.30); mercoledì 11, San Satiro (10-12); giovedì 12, San Satiro (10-12) e San Lorenzo (15-18); venerdì 13, San Lorenzo (15-18); sabato 14, Santa Maria della Passione (15.30-17.30), Sant'Alessandro in Zebedea (16-18) e San Lorenzo (15.30-17.30). Infine, mercoledì 11 marzo, alle 20.45, nella chiesa di Sant'Antonio, nuova edizione del concerto «Come lievito nella pasta» già andato in scena il 18 febbraio scorso; protagonista, in questa occasione, sarà la Corale polifonica «Luigi Sala» di Robecco sul Naviglio.

PELLEGRINAGGI

A Roma e ad Assisi con i preadolescenti

DI MARIO PISCHETOLA

Tornano i pellegrinaggi diocesani dei preadolescenti a Roma e ad Assisi, che vedranno migliaia di ragazzi vivere da protagonisti un'esperienza di Chiesa, a contatto con la sua universalità e con la spiritualità di san Francesco e santa Chiara. A Roma, subito dopo Pasqua, dal 6 all'8 aprile, i ragazzi saranno guidati dall'arcivescovo Mario Delpini, che presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro martedì 7 aprile alle ore 10. Ad Assisi, nel ponte del 1° maggio (1-3 maggio), i preadolescenti saranno accompagnati dal vescovo ausiliare Giuseppe Vegezzi e vivranno, tra i momenti comuni, l'offerta dell'olio per la Lampada degli oratori che arde accanto al corpo di san Carlo Acutis nel Santuario della Spogliazione. Il pellegrinaggio a Roma è tradizionalmente legato alla Professione di fede, tappa conclusiva del percorso educativo dopo la Cresima e passaggio verso gli impegni di servizio nella comunità durante l'adolescenza. Particolarmente significativo è l'incontro con il Successore di Pietro durante l'Udienza generale del mercoledì: la presenza dei preadolescenti ambrosiani animerà piazza San Pietro. Dopo la canonizzazione di san Carlo Acutis sarà l'occasione di un nuovo incontro tra gli ambrosiani e papa Leone XIV. Proprio sulla Professione di fede la Fom sta preparando un sussidio che offrirà agli educatori la proposta di un itinerario formativo per vivere questo passaggio importante per la vita dei ragazzi e della comunità. Il testo sarà disponibile da metà aprile edito da Centro ambrosiano.



San Francesco, Assisi

Il pellegrinaggio ad Assisi si inserisce nelle celebrazioni per l'ottavo centenario della morte di san Francesco. Il santo di Assisi sarà anche il protagonista del prossimo Oratorio estivo, ispirato alla sua vita e alla sua spiritualità. I preadolescenti potranno così prepararsi visitando i luoghi che hanno segnato la sua esperienza di santità. Presso la Porziuncola, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, tutti i gruppi si ritroveranno con mons. Vegezzi per la celebrazione di sabato 2 maggio alle ore 9.30. Per ricevere i materiali del pellegrinaggio, tra cui la tradizionale sciarpa dei preadolescenti, è necessario iscriversi tramite i moduli online sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom. Le iscrizioni chiudono domenica 15 marzo per Roma e domenica 12 aprile per Assisi.

I martiri d'Algeria, la mostra a Milano

Approda a Milano la mostra «Chiamati due volte. I martiri d'Algeria», realizzata da Oasis, Fondazione internazionale nata nel 2004 per iniziativa del cardinale Angelo Scola con l'obiettivo di favorire la conoscenza tra cristiani e musulmani e creare spazi di dialogo, e da Libreria Editrice Vaticana, la casa editrice ufficiale della Santa Sede. La mostra, che è stata presentata al Meeting di Rimini nell'agosto del 2025 e visitata da più di 15 mila persone, è composta da video e pannelli con testi e foto, che ricostruiscono la vicenda di 19 religiosi e religiosi uccisi in Algeria 30 anni fa, vittime della violenza che oppose le forze armate algerine e gruppi armati islamisti. Il rapimento e il massacro dei mo-

naci di Tibhirine sono arrivati alla ribalta delle cronache grazie al film *Uomini di Dio* (2010) di Xavier Beauvois. Il decennio nero algerino (1992-2002) provocò 150 mila vittime. I 19 martiri cristiani furono proclamati beati nel 2018 per volontà di papa Francesco. La mostra, che ha avuto una grande eco nazionale e internazionale, cade nel trentennale della morte dei monaci di Tibhirine e del vescovo di Orano, il domenicano francese Pierre Claverie, rimasto ucciso con l'amico musulmano Mohamed Bouchiki. L'itinerario comprende interviste e testimonianze in video raccolte a Roma, Parigi, in Normandia, a Lione, a Tunisi, Orano e Algeri, lungo un percorso ideale che aiuta a introdurre il viaggio apostolico del Pa-

pa in Algeria, dal 13 al 15 aprile. L'esposizione - su iniziativa di Centro culturale di Milano, in collaborazione con Diocesi, Centro Pime, Comunità pastorale Santi Profeti e Associazione italiana Centri culturali - sarà visitabile nella basilica di Santa Maria della Passione dal 12 al 29 marzo (10-13 e 15-19), la domenica solo 15-19. In caso di gruppi è possibile prenotare una visita guidata scrivendo ad ass.charles.peguy@gmail.com. L'inaugurazione si terrà giovedì 12 marzo alle 18.45, con un incontro nella Sala del Borgognone (via Vincenzo Bellini 2), alla quale parteciperanno mons. Davide Carraro, vescovo di Orano, mons. Luca Bressan, vicario episcopale di Milano, e suor Franca Littarru, delle Piccole Sorelle di Gesù, per 50 an-

ni in Algeria. Modera il giornalista Alessandro Banfi. Venerdì 20 marzo alle 21 nel Duomo, all'interno di Soul Festival di spiritualità, l'incontro con il card. Jean-Paul Vesco, arcivescovo di Algeri, e mons. Mario Delpini. L'iniziativa si svolge al termine della Via Crucis che partirà da Santo Stefano alle 20.15 e terminerà proprio in Duomo. Martedì 24 marzo alle 18.45 a Santa Maria della Passione, sarà la volta di «Più forti dell'odio», veglia per la Giornata dei missionari martiri a cura di Centro Pime e Diocesi, con letture di testi dei martiri d'Algeria e una testimonianza di sorella Sara delle Discepolo del Vangelo, presenti ad Algeri. Presiede mons. Giuseppe Vegezzi, vicario della Zona I.



Sarà inaugurata giovedì in Santa Maria della Passione. Venerdì 20 in Duomo l'incontro con il vescovo di Algeri

30 anni fa il rapimento e il massacro dei 19 monaci di Tibhirine

Messa per Chiara Lubich

Mercoledì 11 marzo alle 18.30 l'arcivescovo celebrerà una Messa nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano per il movimento dei Focolari. «È il secondo anno consecutivo che mons. Delpini - racconta Dolores Librale, che da 13 anni segue i rapporti con la Chiesa milanese - celebra la Messa con noi». Ogni anno i focolarini si riuniscono per commemorare l'anniversario della morte di Chiara Lubich, di cui quest'anno ricorrono i 18 anni dalla sua scomparsa. «Stiamo già pensando al 2028 - aggiunge Librale - quando cadranno i 20 anni, e probabilmente organizzeremo una celebrazione ancora più solenne». Per la fondatrice del movimento è in corso anche la causa di beatificazione: «Non credo che sarà conclusa entro quella data, ma certamente inviteremo di nuovo l'arcivescovo». (L.G.)

Via Crucis con l'arcivescovo, il 10 a Cinisello, il 13 a Rozzano

Questo il programma per le prossime settimane della Via Crucis quaresimale che sarà presieduta dall'arcivescovo nelle Zone pastorali della Diocesi.

Martedì 10 marzo, ore 20.45, Cinisello Balsamo (Zona VII): partenza dalla parrocchia Pio X (via Marconi, 129) e arrivo alla parrocchia Regina Pacis (Milanino, via Lauro 1).

Venerdì 13 marzo, ore 20.45, Rozzano (Zona VI): partenza dalla Cascina Grande (via Togliatti, 107) e arrivo alla chiesa di Sant'Angelo.

Venerdì 20 marzo, ore 20.15, Milano (Zona I):

partenza dalla basilica di Santo Stefano e arrivo in Duomo.

Per accompagnare la celebrazione comunitaria della Via Crucis, con un respiro profondamente ecclesiale e contemplativo, è disponibile un apposito sussidio, dal titolo: *Gesù, dando un forte grido, spirò* (Centro ambrosiano, 80 pagine, 1.80 euro), realizzato dal Servizio diocesano per la Pastorale liturgica e arricchito dalle meditazioni delle Monache romite della Bernaga, segnate dall'esperienza concreta della prova dopo l'incendio che ha distrutto il loro monastero nell'ottobre del 2025.



San Pietro in Gessate a Milano

Venerdì celebrazione con i giuristi

DI LORENZO GARBARINO

Anche gli operatori di giustizia avranno il proprio momento di riflessione in questa Quaresima, quando venerdì 13 marzo alle 13.15 l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, presiederà la Via Crucis a loro dedicata nella chiesa di San Pietro in Gessate a Milano. Raccoglierà circa un centinaio tra avvocati, magistrati e personale amministrativo del Palazzo di Giustizia di Milano, sito a pochi passi dalla chiesa dove già ogni mercoledì si riuniscono per la Messa celebrata per la loro Comunità. Dal momento che la Via Crucis è prevista nell'orario del pranzo e indirizzata specificatamente a lavoratori che dedicano parte della loro pausa, il rito sarà ridot-

to a sole cinque stazioni. «I passaggi di quest'anno - spiega Mattia Ferrero, presidente dell'Unione giuristi cattolici di Milano - saranno dedicati a precisi istanti della Via Crucis che riguardano in parte anche la nostra professione, come la stazione in cui Gesù cade la prima e la terza volta, quando è sostenuto nel sorreggere la croce, quando il suo volto viene asciugato e quando incontra le donne di Gerusalemme».

La celebrazione sarà accompagnata da un'esibizione musicale della Corale polifonica Nazarian. Oltre alle preghiere, in tutte e cinque le stazioni sono previste le meditazioni a cura degli avvocati Massimo Castrucci e Corrado Limenani, dei magistrati Silvia Giani e Caterina Macchi e di Alessandra Sartori, docente di Diritto del la-

voro alla Statale di Milano. È la prima volta che mons. Delpini presiede la Via Crucis per gli operatori di giustizia. Solitamente è seguita da mons. Carlo Azzi-Monti, il consulente ecclesiastico dell'Unione giuristi cattolici e sacerdote di riferimento per le celebrazioni degli operatori di giustizia. «Quando abbiamo chiesto all'arcivescovo di partecipare - confessa Ferrero - non eravamo ancora a conoscenza della proroga del Pontefice. Con noi aveva presenziato a un incontro pubblico nel 2025, ma pensando che questo fosse il suo ultimo anno, e siccome la nostra Via Crucis era diventata un appuntamento tradizionale per la nostra categoria, ci tenevamo che fosse proprio lui a presiederla, e a dedicarci la sua meditazione finale».

Quaresima26

Continua la riflessione di monsignor Delpini a partire dal brano evangelico di questa terza domenica di Quaresima: «Io sono la parola che consola. Perché non ascoltate?»

Ecco la felicità che Gesù ci offre



«Gesù esce dal tempio», tavola di Michael Pacher (1481), chiesa parrocchiale di San Wolfgang im Salzkammergut, Austria

DI MARIO DELPINI *

Sì fanno avanti i discepoli che hanno creduto in Gesù, ma hanno creduto fino a un certo punto. Sì, noi vogliamo la felicità, ma non solo la tua, Signore Gesù. Noi siamo liberi e stiamo un po' con te e un po' contro di te. Non puoi pretendere di avere l'esclusiva della felicità. La realtà è complessa, non si può dare retta solo a un maestro: bisogna dare un po' di ragione a tutti. Siamo tuoi discepoli, ma anche discepoli dei capi del popolo che ce l'hanno con te e non ti sopportano. Qualche ragione ce l'avranno. Noi siamo tuoi discepoli ma senza esagerare. Siamo quelli che ti ascoltano volentieri, basta che non pretenda troppo e non ci metta in confusione. Si fanno avanti quelli che hanno per padre il diavolo, i superbi. Certo che vogliamo essere felici, ma non vogliamo da te la felicità. Noi non abbiamo bisogno di te: siamo esperti della legge, siamo privilegiati per nascita, siamo figli di Abramo, siamo famosi per impegno. Noi la felicità la conquistiamo con l'osservanza precisa dei precetti e non abbiamo bisogno di niente e di nessuno per essere liberi, fieri della nostra condotta irreprensibile. Noi siamo quelli che hanno ragione e facciamo bene a non dare retta a nessuno, tanto meno a te e alle tue parole critiche, misteriose, provocatorie. Noi siamo quelli della felicità garantita, delle felicità pretese, della felicità conquistata. Noi siamo maestri e troviamo irritante che tu, Gesù di Nazaret, pretenda di darci lezioni. Si fanno avanti quelli delle pietre, i disperati. Forse c'è stato un momento in cui hanno sognato. Ma sono stati delusi: sognavano la felicità e si sono svegliati infelici. Non c'è nessuna

felicità. Il mondo non ha senso. Né Abramo né Dio né Gesù: spacciamo tutto! Non sopportano promesse, non accettano rivelazioni. Spacciamo tutto, facciamo tacere le voci della promessa, uccidiamo i profeti: che nessuno venga a parlarci in nome di Dio. Noi vogliamo essere infelici e rendere infelice la terra. Ma perché non ascoltate? Gesù non ha pietre da tirare, Gesù non ha strumenti per fare paura, Gesù non ha ricchezze per comprare e convincere. Gesù si presenta come la parola di Dio: «Io sono». Perché non ascoltate? Io sono la parola di verità che libera: come possono gli schiavi essere felici? Se ascoltate la mia parola ricevete la rivelazione di essere figli, figli amati che abitano per sempre nella gioia di Dio. Liberi! Liberi! ecco la rivelazione di Gesù: non la noia degli adempimenti obbligatori; non la paura di essere puniti per ogni trasgressione da un Dio vendicativo e incomprensibile. Liberi, liberi per amare ed essere felici. «Il Signore gioirà di nuovo per te facendoti

felice» (Dt 30,9). Io sono la parola di vita che salva: come possono essere felici i condannati a morte? «Se uno osserva la mia parola non vedrà la morte in eterno». Io sono la vita, io vi rendo partecipi della mia vita: nessuno nasce per morire, tutti per vivere e benedire la vita. Io sono la parola di benedizione che consola: come possono i maledetti essere felici? «Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge diventando lui stesso maledizione per noi ... perché la benedizione di Abramo passasse ai pagani» (cfr Gal 3,13s). Io sono la parola che raduna nella comunione e nella fraternità tutti i popoli: come possono essere felici quelli che si impegnano a rendere infelici gli altri con la violenza e la guerra? In me si compie la promessa fatta ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le genti» (cfr Gal 3,6ss). Ecco la felicità che Gesù offre e compie in chi lo ascolta: si può descrivere con i nomi belli: libertà, vita eterna, benedizione, fraternità. Perché non ascoltate?

* arcivescovo

Quelle pietre tirate da chi non regge la verità

Pochi artisti hanno saputo rappresentare questa pagina di Vangelo: tra questi, con grande forza espressiva, il maestro tirolese Michael Pacher

La pittura di Michael Pacher è precisa e smagliante. E, come molti artisti nordici, ha qualcosa di visionario e di fiabesco. Anche se lui è «nordico» fino a un certo punto: attivo a Brunico nella seconda metà del XV secolo, Pacher è di lingua e cultura tedesca, ma si forma a Padova e vive in quel Sudtirolo che da sempre è crocevia di culture, ponte fra la civiltà mediterranea e quella alpina, via verso il centro dell'Europa. La sua splendida tavola che pubblichiamo qui sopra è uno dei rari dipinti che illustrano il brano evangelico di questa terza domenica di Quaresima. Si tratta di un pannello del magnifico altare realizzato fra il 1470 e il 1480 per la chiesa di Sankt Wolfgang im Salzkammergut, in Austria, una frequentata meta di pellegrinaggio a pochi chilometri da Salisburgo. Forse il lavoro più impegnativo e più celebre di Pacher: una delle sue poche opere che si trova ancora nella chiesa per cui

è stata commissionata. Gesù esce dal tempio. Lo vediamo, a sinistra, mentre è già fuori dalla porta, quasi stia abbandonando il quadro stesso... Dietro a lui c'è agitazione. Giovani uomini in calzamaglia si chinano a raccogliere pietre, sorta di fiori malefici spuntati come per diabolico incanto sul pavimento di marmo. Si intuisce un mormorio diffuso, forse urla, persino. Si sono levate quando il Nazareno ha proclamato: «Prima che Abramo fosse, io sono». Gesù se ne va, ma la sua non è una fuga. Il suo sguardo è pensoso, come velato da una sofferenza intima, del cuore, per questa umanità che non riesce a capire, sclerotica, imprigionata. Che di fronte all'annuncio della verità reagisce soltanto con rabbia e violenza. Quella verità che rende liberi. Nuda, come nudi sono i piedi del Messia che lascia il tempio.

Luca Frigerio

PREGHIERA QUOTIDIANA

«Kyrie», con il Signore ai piedi della Croce

Prosegue l'appuntamento con «Kyrie, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua», nuova serie di meditazioni quotidiane che l'arcivescovo propone per la Quaresima ambrosiana attraverso i media diocesani e su Telenova.

In ognuna delle settimane del tempo quaresimale, infatti, mons. Delpini si sofferma su un tema portante: la settimana che inizia sarà dedicata a seguire Gesù, ai piedi della Croce. Per questo gli interventi dell'arcivescovo arrivano dal Museo diocesano di Milano, dove in questi giorni è esposta la «Crocifissione» del maestro fiammingo Hans Memling, che ci accompagnerà per tutto il tempo di Quaresima e di Pasqua.

Questi gli orari e le modalità di trasmissione, fino al mercoledì della Settimana Santa, 1° aprile: sul portale www.chiesadimilano.it, YouTube e pagina Facebook della Diocesi dalle 7 del mattino; su Radio Marconi alle 20.20; su Radio Mater alle 20.30; su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) da lunedì a venerdì alle 8.50 (dopo la Messa delle 8 e il Vangelo) e alle 19.35; da lunedì a domenica alle 14.25; al sabato alle 11.15 e alle 20; alla domenica alle 8.40 e alle 20.

Adolescenti, Esercizi in Seminario

Si terranno il 21 e 22 marzo, accompagnati da un'équipe educativa composta anche da Fom e Azione cattolica

Sabato 21 e domenica 22 marzo, presso il Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (via Pio XI, 32), si svolgeranno gli Esercizi spirituali di Quaresima per adolescenti. Due giorni (dalle 15.30 del sabato alle 16 della domenica) di ascolto, silenzio, fraternità e confronto, accompagnati da un'équipe educativa composta da collaboratori del Seminario, della Fom e dell'Azione cattolica ambrosiana. Nel weekend della Domenica di Laz-

zaro il titolo è «Guarda come lo amava», a significare il legame di Gesù con i suoi amici, coinvolgente fino alle lacrime. Il messaggio rivolto agli adolescenti è di lasciarsi amare, perché la fede nasce dall'esperienza di essere amati, guardati e attesi da Gesù, che ama per primo. Il tema dello sguardo guiderà l'intera proposta, che metterà al centro l'amicizia di Gesù e la liberazione che avviene quando qualcuno è chiamato a uscire e a camminare di nuovo.

Il programma prevede: il sabato pomeriggio accoglienza e avvio delle attività, una *lectio*, la cena al sacco e un momento penitenziale serale; la domenica le Lodi, seguite da colazione, una seconda *lectio*, una testimonianza, la preparazione della Messa e la celebrazione eucaristica, quindi pranzo, condivisione e sintesi conclusiva,

fino alla partenza nel pomeriggio. La quota di partecipazione è di 30 euro, da versare all'arrivo in Seminario. Nella quota sono compresi l'alloggio, la colazione e il pranzo della domenica; la cena del sabato è al sacco, e ciascuno la porta da casa. Occorre portare con sé lenzuola o sacco a pelo (insieme alla federa), asciugamani e necessario per l'igiene personale, la Bibbia, un quaderno per gli appunti e una penna; chi lo desidera può portare anche uno strumento musicale per sostenere alcuni momenti comuni.

Le iscrizioni online avvengono personalmente da parte di ogni singolo adolescente, ragazzo o ragazza, o da parte dell'educatore o genitore. Per informazioni e comunicazioni organizzative: tel. 0331.867.659; accoglienza@seminario.milano.it.



Risurrezione di Lazzaro, Salvati

Lo propone il Meic ed è aperto a tutti. Sarà scandito dalle meditazioni sulle letture della quinta domenica

Alla scuola della Risurrezione, ritiro quaresimale all'Oasi di Erba

Ogni anno, in Quaresima, la liturgia prevede la celebrazione della Domenica di Lazzaro, il cui elemento qualificante non è la straordinarietà del miracolo della risurrezione di Lazzaro, quanto piuttosto il valore iniziatico di questo evento: quello che i discepoli sperimentano con Lazzaro è simile a ciò che Gesù porterà a compimento con la sua Pasqua. L'episodio di Lazzaro contiene tutti i «segni» della risurrezione di Gesù: la morte, il pianto, il sepolcro, le bende; e come Gesù chiese dove è stato posto Lazzaro e lì lo troverà, anche Maria di Magdala andrà nel sepolcro di Gesù, ma non lo troverà. Allora chiederà dove sia stato posto, e sarà lui a farsi trovare già vivo, perché

«è la risurrezione e la vita». Mettersi dunque alla scuola dei «segni» della risurrezione di Cristo per non lasciare che questa accada senza che ce ne accorgiamo: ecco il focus del ritiro di Quaresima del Circolo Romano Guardiani Meic di Milano, che è aperto a chiunque voglia partecipare. Il ritrovo è all'Oasi Santa Maria degli Angeli (Erba) sabato 21 marzo alle 11 e si terminerà domenica 22 marzo con la celebrazione eucaristica e il pranzo. Il ritiro sarà scandito dalle meditazioni sulle letture della quinta domenica di Quaresima tenute dall'assistente del Meic, don Luigi Galli. Per info: circologuardini.meic@gmail.com.

A Gazzada il primo Festival della fragilità

DI LUISA BOVE

Per la prima volta un «Festival della fragilità». A organizzarlo presso Villa Cagnola a Gazzada-Schianno (Va), il 14 e 15 marzo, è il Comitato culturale dell'Istituto superiore di studi religiosi Paolo VI, in collaborazione con UniCagnola. L'idea è venuta al nuovo responsabile culturale e spirituale di Villa Cagnola, don Giampiero Guidetti, prete-psicologo, e alla sua sensibilità. Attraverso due giornate di riflessione (l'intero sabato e il pomeriggio di domenica) con un ricco parterre di relatori, il Festival intende diffondere e far crescere sensibilità e consapevolezza sul tema della fragilità. «Lo scopo è di trasformare la fragilità da peso, da condizione di debolezza delle persone, a occasione di riscatto e di

inserimento nella società in modo attivo e propositivo - spiega Paola Tadiello, moderatrice il sabato mattina -. La fragilità deve diventare uno stato di vita in cui ognuno trova il proprio spazio e un posto significativo nel mondo». I lavori inizieranno alle 9.30, con gli interventi di Roberto Gramiccia (scrittore, medico e critico d'arte); Alberto Pellai (medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva e ricercatore all'Università degli Studi di Milano) e Massimo Conconi (artista varesino). Il filo rosso che accompagna le riflessioni è il binomio fragilità e arte grazie ad Anna Gamardella, insegnante di arte al liceo artistico «Angelo Frattini» di Varese, «che ha coinvolto i ragazzi delle classi quarte che frequentano il corso audiovisivo e multimediale». Gli studenti, oltre a preparare

locandine e comunicati stampa, hanno realizzato per i partecipanti alcuni percorsi nelle sale immersive. «I giovani si sono messi in gioco con entusiasmo - assicura Tadiello -, diventando protagonisti di questo evento. È importante per noi passare loro il messaggio che la fragilità è una risorsa per le persone fragili, ma anche per la società». «Gli studenti del liceo presenteranno un'opera artistica molto bella - continua la moderatrice -, una mano con le crepe, le quali non impediscono alla mano di essere una mano. Stare dentro la fragilità aiuta a trovare sentieri che conducono a nuove possibilità di creatività e responsabilità sia della persona che in quel momento ha uno stato di fragilità, sia della società che deve prendersene cura». Sabato pomeriggio, alla ripresa dei

lavori, l'arcivescovo Mario Delpini farà un breve saluto, poi lascerà la parola a don Mauro Santoro, responsabile della Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità», che parlerà di fragilità e spiritualità. Seguiranno gli interventi della stessa Anna Gamardella e di Lamberto Giannini, direttore artistico e regista della compagnia teatrale «La Mayor Von Frinzius», che racconterà l'esperienza di contaminazione antropologica. La visita a una sala immersiva e un aperitivo alle 18 concluderanno la prima giornata. Domenica 15 marzo si riprende alle 16 con l'ultima sala immersiva realizzata dagli studenti e la testimonianza di Nico Acampora, fondatore di Pizzaut, il ristorante pizzeria in cui lavorano giovani autistici all'insegna dell'inclusione.



Paola Tadiello

Si terrà il 14 e 15 marzo, promosso dall'Istituto superiore di studi religiosi Paolo VI, con UniCagnola. L'arcivescovo porterà il suo saluto

Sempre più realtà affidano agli educatori professionali la cura dei ragazzi, anche la Fom valorizza il loro ruolo attraverso percorsi di formazione continua

Adolescenti e ricerca di senso

Venerdì convegno con Bressan, Santerini, don Ferrari e Pirovano

DI CLAUDIO URBANO

Sempre più parrocchie riconoscono il prezioso ruolo degli educatori professionali, affidando loro le chiavi degli oratori, ma soprattutto dell'educazione dei ragazzi. E anche la Chiesa diocesana, attraverso la Fondazione oratori milanesi (Fom), intende valorizzare il lavoro degli educatori, curandone innanzitutto la formazione continua. Il prossimo venerdì 13 marzo giunge così alla settima edizione il convegno dedicato agli educatori professionali in oratorio, che metterà al centro gli adolescenti e la loro ricerca di senso, in un contesto sociale certamente sempre più plurale, ma che rischia di apparire anche senza punti di riferimento. Per questo sono strettamente intrecciati i due filoni lungo i quali si svilupperà la mattinata di venerdì, con l'intenzione di offrire una chiave di fiducia con cui guardare alla crescita dei ragazzi. Mons. Luca Bressan richiamerà il recente documento diocesano «Fede e accoglienza, l'oratorio come luogo di incontro interreligioso»: testo che non solo fornisce indicazioni pratiche per aprire l'oratorio a chi (dai più piccoli agli animatori) ha una storia di fede diversa, ma che rilancia quella vocazione all'apertura che è nella natura stessa dell'oratorio. La pedagogista Milena Santerini, dell'Università cattolica, e don Samuele Ferrari, docente di Pastorale giovanile al Seminario di Venegono, guideranno quindi gli educatori a leggere le domande più profonde degli adolescenti, in una prospettiva pedagogica e spirituale. Ottavio Pirovano, presidente e coordinatore della cooperativa Aquila e Priscilla, che ormai dal 1997 lavora in stretto coordinamento con la Diocesi per la formazione dei responsabili laici di oratorio, sottolinea la continuità tra lo sguardo sempre più attento alla diver-

sità, anche culturale e religiosa, a cui invita il documento su «Fede e accoglienza» in oratorio e quella cura educativa che è la stessa ragione d'essere degli oratori. «Il documento era nato dall'esigenza di dare alcune indicazioni per gli animatori di fede diversa durante l'oratorio estivo; ma - sottolinea Pirovano - il testo si allarga a tutta l'esperienza spirituale dei ragazzi, su quell'apertura all'Altro che ciascun adolescente vive e che ha bisogno di essere accompagnata in un contesto che è sì multiculturale e multireligioso, ma che allo stesso tempo accomuna i ragazzi. Un'apertura all'Altro che è quindi anche un'apertura all'altro, a chi è di un'altra etnia o di un'altra fede. Per questo, nel Tavolo che insieme alla Fom riunisce tutte le cooperative che lavorano in oratorio, oltre a Caritas e Pime, abbiamo voluto declinare su questo tema il convegno di venerdì, guardando al ruolo di accompagnamento dei ragazzi che compete agli educatori». Non svela alcuni suggerimenti che vorrà lasciare direttamente agli educatori don Samuele Ferrari, ma sottolinea la fiducia con cui la comunità cristiana guarda agli adolescenti. Alle cui domande, assicura, «l'annuncio cristiano è ancora capace di dare respiro, di aprire spazi che lasciano intuire una promessa più grande». Un annuncio che papa Francesco ha rivolto ai giovani nell'esortazione *Christus vivit*, e che il sacerdote sintetizza così: «Gesù ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco, ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Un incoraggiamento che può arrivare agli adolescenti direttamente dagli stessi educatori, «quando si crea una relazione di fiducia», e quando «trovano testimoni che indicano una strada possibile». Insiste su questo punto don Samuele, evidenziando come la dimensione della fede abbia molto a che fare con quella più «terrena» della fiducia che i ragazzi possono riporre, in questo tempo con molte complicazioni, negli altri e nella vita. Il ruolo degli educatori - suggerisce don Samuele - è dunque «far emergere quelle domande dei ragazzi che rimangono nascoste, e aiutarli ad allargare lo sguardo, facendo emergere la prospettiva del Vangelo».



Affori, «Spazi di futuro» per i più giovani dell'oratorio

Il progetto, promosso dalla parrocchia Annunciazione con «La Lanterna», accompagnerà i 14-18enni con sportelli di ascolto, volontariato e percorsi formativi

DI MARTIA VALAGUSSA

All'interno del bando «Viva gli oratori», promosso da Fondazione di Comunità Milano, su proposta del Fondo Lambriana, per sostenere iniziative e attività sociali e culturali svolte dagli oratori della Diocesi, nasce il progetto «Spazi di futuro», realizzato dalla parrocchia Annunciazione di Affori a Milano, ente capofila, e «La Lanterna OdV», partner operativo. Il progetto accompagnerà ragazzi e ragazze dai 14 ai 18 anni lungo tutto il 2026, con un'attenzione particolare al periodo esti-

vo, offrendo spazi di crescita, ascolto e partecipazione attiva alla vita del quartiere. L'obiettivo principale è promuovere il benessere psicologico ed emotivo degli adolescenti di Affori e il protagonismo giovanile. Le attività si articolano in quattro linee di azione. La prima prevede l'attivazione di uno sportello di ascolto psicologico gratuito presso la sede de «La Lanterna», rivolto a ragazzi e famiglie, con colloqui individuali e di gruppo condotti da professionisti. La seconda riguarda esperienze formative e di volontariato co-progettate con i giovani: collaborazioni con associazioni locali, iniziative di cittadinanza attiva, sostegno a persone senza dimora e visite a realtà significative, come il carcere. La terza linea comprende incontri interattivi di sensibilizzazione e formazione, con due laboratori e un workshop su tematiche quali dipendenze digitali, disturbi alimentari, relazioni tossiche, violenza di genere e dipendenza affettiva. Infine, il protagonismo giovanile sarà promosso attraverso attività concrete:

un evento comunitario inclusivo il 31 maggio e un percorso di volontariato educativo con il doposcuola per bambini della primaria. «Il progetto prosegue una collaborazione nata nell'estate 2020 - afferma don Tommaso Castiglioni, parroco della parrocchia Annunciazione di Affori - che ha permesso di unire spazi, animatori ed educatori in un cammino condiviso. Oggi il gruppo animatori rappresenta le diverse anime del territorio e coinvolge famiglie che altrimenti non avremmo incontrato». Anche Noemi Sartorato, *project manager* ed educatrice de «La Lanterna», sottolinea il valore dell'iniziativa: «È fondamentale offrire agli adolescenti luoghi di ascolto e accoglienza, ma anche occasioni per costruire legami autentici. Attraverso nuove esperienze e relazioni significative, i ragazzi possono aprirsi al mondo con maggiore fiducia e consapevolezza». «Spazi di futuro» si configura così come un percorso integrato di sostegno, formazione e partecipazione, capace di trasformare il quartiere in una vera comunità educante.



Foto Alessia Gatta (Fa' la cosa giusta)

«Fa' la cosa giusta!», istruzioni per cambiare il mondo

Dal 13 al 15 marzo a Rho la 22ª edizione della Fiera del consumo critico e degli stili di vita sostenibili. Oltre 500 espositori e 350 incontri. Sabato il libro di In dialogo sulle donne

DI LORENZO GARBARINO

Di quante persone abbiamo davvero bisogno, soprattutto per cambiare il mondo? Ben più di una singola risposta a questa domanda proveranno a darla i protagonisti e i visitatori di «Fa' la cosa giusta!», la Fiera nazionale del consumo critico e degli stili di vita sostenibili.

Giunta alla 22esima edizione, si terrà da venerdì 13 a domenica 15 marzo a Fiera Milano Rho. Come ogni anno, per partecipare è sufficiente registrarsi su www.falacosagiusta.org, che aprirà le porte alle oltre 500 realtà espositive e ai 350 incontri in programma. «Fa' la cosa giusta!» sarà suddiviso in aree tematiche, dove saranno presentate ai visitatori le buone pratiche di consumo. Oltre alle azioni, avranno spazio i volti delle associazioni e delle imprese che promuovono i prodotti del territorio locale. Frequentando le piazze tematiche della fiera, sarà possibile incontrare gli ospiti di questa edizione, come don Luigi Ciotti di Libera, Valeria Solarino con Amnesty International, il nuovo arcivescovo di Assisi monsignor Felice Accrocca, il direttore di *Altroeconomia* Duccio Facchini, Benedetta Tobagi (che interver-

rà sul prossimo referendum) e tantissimi altri. «Quante persone servono per costruire la pace - spiega Miriam Giovanzana, direttrice editoriale di «Fa' la cosa giusta!» -, per non sentirsi soli, per fare la differenza? La risposta è davanti ai nostri occhi: di tutti noi c'è bisogno. Nell'edizione 2026 della Fiera raccontiamo come le scelte di ognuno, messe in relazione tra loro, acquistano un valore nuovo e trasformativo. La parte espositiva e i tanti incontri rendono evidente proprio questo: come siamo parte di un'unica realtà di cui tutti siamo protagonisti». Oltre all'area dedicata alla Fiera dei Grandi Cammini, che ospiterà più di 100 appuntamenti culturali per la promozione del turismo sostenibile, quest'anno sarà allestito uno spazio dedicato esclusivamente al Cammi-

no di Santiago di Compostela, dove sabato pomeriggio alle 18 si terrà un incontro con i rappresentanti dei Cammini italiani che parleranno del film campione d'incassi *Buen Camino* di Checco Zalone insieme al critico cinematografico Gianni Canova. Venerdì 13 alle 10 uno degli appuntamenti più attesi è l'ufficializzazione di un gemellaggio di scuole lombarde con un istituto libanese: per la prima volta dal vivo, dopo una fitta corrispondenza online, gli studenti del Russel e Boccioni di Milano e del Parini di Seregno si incontreranno con i coetanei di una scuola di Ain Ebel. L'istituto si trova nel sud del Libano, in un territorio sotto assedio dal 9 ottobre 2024. Il volume di Itl libri *Il secolo delle donne. Di sogni e diritti ancora da conquistare* (In dialogo, 112 pagine, 14 eu-

ro) sarà presentato sabato 14 marzo, alle 12, nella piazza editori. Interverranno Mariapia Garavaglia, già ministra della Sanità e figura di primo piano dell'impegno civile e istituzionale; Rosangela Lodigiani, sociologa del lavoro e del welfare all'Università cattolica, e Chiara Tintori, politologa e saggista. Tra gli appuntamenti dedicati alle guerre, domenica alle 17 sarà presentata l'esperienza di Neve Shalom Wahat al-Salam («Oasi di pace», in ebraico e arabo), l'unico villaggio in Israele in cui, da oltre cinquant'anni, vivono insieme per scelta ebrei e palestinesi, tutti di cittadinanza israeliana. Protagonisti dell'incontro Nava Sonnenschein, cofondatrice della Scuola per la pace di Neve Shalom, e Reem Al-Hajajreh, attivista palestinese e fondatrice di Women of the Sun.

La storia dell'Opus Dei in un nuovo libro

*Pubblicato da Ares,
sarà presentato martedì
in San Francesco di Sales
a Milano alla presenza
dell'arcivescovo*

Il 2025 ha segnato il centenario dell'ordinazione sacerdotale e i 50 anni della morte di Josemaría Escrivá de Balaguer, il santo spagnolo, vissuto nel secolo scorso, che fu definito da papa Francesco «precursore del Concilio Vaticano II» per aver postulato i temi della «chiamata universale alla santità» e della «santificazione del lavoro». Nel 2028 ricorrono i 100 anni della sua fondazione, l'Opus Dei, una realtà di Chiesa che si è diffusa in tutto il mondo, capace anche oggi di affascinare lai-

ci di ogni età e condizione al servizio di Dio, del bene comune nella valorizzazione di ogni ambito della vita ordinaria.

In questo contesto due storici, don José Luis González Gullón, spagnolo, docente nell'Università pontificia della Santa Croce a Roma, e John Coverdale, statunitense, docente nell'Università di Wisconsin di Chicago, hanno pubblicato il volume *Historia del Opus Dei*, che ora è disponibile anche in edizione italiana per i tipi di Ares, con una prefazione dedicata di Agostino Gregnoli.

Opus Dei. Una storia (744 pagine, 24 euro) verrà presentato a Milano, martedì 10 marzo, alle 18.30, presso la Sala multifunzionale della parrocchia di San Francesco di Sales (via della Commenda, 37), con la partecipazione di José Gullón. L'evento, introdotto da un saluto di monsignor Mario Del-

pini, arcivescovo di Milano, e moderato dalla vaticanesca di Radio24. Catia Caramelli, si svilupperà nella forma della tavola rotonda, a cui interverranno Ferruccio de Bortoli, presidente della Fondazione Corriere della Sera; Paola Müller, ordinario di Storia della filosofia medievale nell'Università cattolica del Sacro Cuore, e Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione. Concluderanno l'incontro alcune testimonianze di vita vissuta all'interno dell'Opus Dei: esempi concreti di come l'insegnamento di san Josemaría continui a ispirare molte persone in un contesto sociale e lavorativo in costante cambiamento.

«Sull'Opus Dei si è già scritto molto - rileva nella prefazione Agostino Giovagnoli -, ma il termine storia indica la novità che gli autori hanno cercato di aggiungere a un nutrito pa-

norama di pubblicazioni. In questo caso, significa anzitutto ricostruzione fondata su documenti, molti dei quali inediti e non consultati in precedenza».

L'opera di Gullón e Coverdale racconta, senza filtri, la storia dell'Opus Dei dalla sua fondazione ai nostri giorni. Con una narrazione rigorosa e avvincente, gli autori - storici di primo piano nel panorama accademico - offrono al lettore un'indagine unica, basata su documentazione inedita e numerose testimonianze, che getta nuova luce sulle vicende di una delle realtà più vitali della Chiesa cattolica.

Non vengono tralasciati nel volume anche i capitoli più delicati: come i rapporti con il Generalissimo Francisco Franco e quelli con la Curia romana, il complesso percorso verso il riconoscimento canonico - accurata-



Nei mesi scorsi si è ricordato il 50° della morte di san Josemaría Escrivá de Balaguer: nel 2028 sarà il centenario dell'Opus Dei

mente ricostruito da Agostino Giovagnoli - le accuse di segretezza e autoritarismo, fino all'interrogazione parlamentare italiana del 1986. Ma, al di là delle controversie e delle sfide, il libro restituisce soprattutto la storia di tante donne e uomini di ogni Paese e condizione sociale che, seguendo il messaggio del fondatore

san Josemaría Escrivá, hanno riscoperto la chiamata universale alla santità nella vita quotidiana. A quasi un secolo dalla sua fondazione - il 2 ottobre 1928 - l'Opus Dei continua a diffondere un messaggio spirituale semplice e rivoluzionario: è possibile incontrare Dio nel lavoro e nelle attività di ogni giorno.

Partirà sabato 21 marzo il nuovo corso diocesano di formazione per chi gestisce la comunicazione nelle comunità e nelle associazioni. Ultimi giorni per iscriversi

Parrocchie che comunicano

Bruno Mastroianni: «Bisogna imparare a raccontare bene il bene senza nascondere i conflitti»



Bruno Mastroianni

DI LORENZO GARBARINO

Dal 21 marzo nella Sala convegni della Curia arcivescovile avrà inizio l'edizione 2026 de «La parrocchia comunica», un corso di formazione per chi gestisce la comunicazione per conto delle parrocchie e delle associazioni. Le altre due date sono l'11 aprile e il 23 maggio. Il costo d'iscrizione è di 30 euro, ed è necessario compilare l'apposito form sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Tra i relatori c'è anche Bruno Mastroianni, consulente di comunicazione e formatore, che presiederà la prima lezione de-

dicata al «Raccontare bene il bene». Non è un caso che il corso cominci da un argomento così preciso. Le storie che non trattano di conflitto o di problemi comuni sono spesso percepite come le più noiose, oppure scivolano in retoriche di sentimentalismo o autocelebrazioni. Per rendere il racconto parrocchiale davvero interessante, spiega Mastroianni, «bisogna saper raccontare il bene senza nascondere il conflitto che quasi sempre lo accompagna: il bene concreto nasce da persone che si impegnano nelle difficoltà, producendo cambiamenti».

Un secondo elemento critico

per molte realtà è che non abbiano davvero idea di cosa si debba «comunicare». La confusione in questo caso è mescolare le informazioni quotidiane come avvisi, orari o scadenze, con quella che invece dovrebbe essere una pratica più assimilabile al «coinvolgimento» delle persone nelle proprie attività. «A volte abbiamo una visione di comunicazione troppo "muscolare": arrivo io, parlo e mi ascolti. Dovremmo invece intercettare quali sono gli interessi della propria comunità e cercare di metterli in comune». L'immagine che secondo Mastroianni rappresenta questo nuovo punto di vista

è l'elezione di papa Francesco: il pontefice, invece di benedire per primo la folla accorsa a San Pietro, si inginocchia chiedendo che siano invece i fedeli a pregare per lui.

Ma come si coinvolge un pubblico che convive nella tua comunità, ma non è interessato ai tuoi argomenti? Una soluzione può venire dagli strumenti che si hanno a disposizione. Tra gli argomenti trattati nel corso della lezione ci sarà uno spazio dedicato anche al Bilancio di missione parrocchiale. E il primo passo per Mastoianni è proprio di cercare tra le pieghe dei propri mezzi, per capire cosa potrebbe inte-

ressare: «Serve anche un po' di coraggio, senza aver paura di sentirsi dire ogni tanto che non si risulta interessanti».

Questo spirito non serve solo a preservare lo spirito di chi cerca nuove voci, ma lo tutela anche quando, specie negli spazi digitali, riceve commenti negativi o critiche al suo operato. Anche in questo caso, l'umiltà è la risposta vincente. Fondamentale per sviluppare una sensibilità più articolata alle critiche. «Tralasciando quelle che travalicano il rispetto e sono colme di insulti - prosegue Mastroianni -, se le richieste sono presentate con educazione vanno affrontate con serenità.

Perché i problemi esistono nelle differenze delle persone che si incontrano. E da questo disagio espresso, si possono ispirare azioni future».

Alcuni uscendo dall'esempio della parrocchia, Mastroianni ricorda come ognuno di noi nella sua vita abbia acquisito le sue migliori competenze partendo da un disaccordo con qualcuno. Di chi ha resistito alle nostre idee e ci ha fatto notare un errore. In parte facendoci sentire umiliati, ma al contempo migliorandoci.

«Magari attorno a quell'oro c'era un po' di fango, però poi dentro c'era la pepita», ricorda Mastroianni.

Referendum costituzionale sulla giustizia, confronto in Curia su questioni e prospettive

Un dibattito a più voci per comprendere meglio le questioni in gioco nel referendum costituzionale sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, in programma il 22 e il 23 marzo, mettendo a confronto prospettive diverse, in un clima di ascolto attento delle ragioni altrui. È questo l'obiettivo dell'incontro che si terrà mercoledì 11 marzo alle 18, nella Sala conferenze della Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2), promosso dall'Unione giuristi cattolici di Milano e dalla Diocesi di Milano.

Sui tre temi della riforma (separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, modalità di nomina dei Consigli superiori della magistratura e istituzione dell'Alta Corte disciplinare) si confronteranno quattro esponenti autorevoli del mondo giudiziario:

Pier Filippo Giuggioli, avvocato e professore associato di Diritto privato comparato all'Università degli Studi di Milano,



componente del Consiglio
Giudiziario di Milano;
Paola Ortolan, presidente del
Tribunale per i minorenni di
Milano, già componente del
Consiglio giudiziario di Milano;
Guido Piffer, già presidente di
Sezione della Corte d'Appello di
Milano;
Mario Zanchetti, avvocato e
professore ordinario di Diritto
penale e Diritto penale
dell'economia alla Liuc
Università Cattaneo.
A moderare l'incontro sarà
Stefano Femminis, responsabile
dell'Ufficio per le

Comunicazioni sociali della
Diocesi di Milano.
L'incontro è aperto a tutti gli
interessati, fino a esaurimento
dei posti.
Dei temi del Referendum si
occupa anche il numero di
marzo de *Il Segno*, il mensile
della Diocesi di Milano, che
pubblica gli interventi di
Valentina Alberta, avvocat
penalista («Con il “sì” i giudici
saranno davvero indipendenti»)
e di Ilaria Gentile, magistrato
 («Con il “no” si difende
l'indipendenza dei poteri dello
Stato»).

Storie per capire gli Stati Uniti

*Da domani, un percorso
in quattro tappe
alla Bicocca su personaggi
e vicende americane*

Il Centro «C. M. Martini» e l'Università degli Studi di Milano-Bicocca propongono quattro incontri in presenza dal titolo «Storie americane»: un viaggio in quattro tappe attraverso gli Stati Uniti, un Paese che crediamo di conoscere e che invece non smette mai di sorprendere. Il percorso vedrà la partecipazione di quattro ospiti che negli Stati Uniti hanno vissuto e lavorato, e ai quali è stato chiesto di raccontare l'America attraverso una storia: la loro, innanzitutto, ma an-

che quella di un brano musicale, di un personaggio, di un libro. Ogni incontro è la tessera di un puzzle, un piccolo frammento che compone l'immagine più ampia di un Paese in continua trasformazione. Aprirà il percorso Luciana Grosso che racconterà Phyllis Schlafly, figura implacabile e controversa, simbolo della mobilitazione conservatrice che negli anni Settanta si oppose con determinazione all'*Equal Rights Amendment*, tracciando un filo rosso che arriva fino all'America di Trump (domani dalle 16 alle 17.30, aula U6-20).

La seconda tappa sarà dedicata alla musica, con *Rhapsody in Blue* e la domanda che da un secolo accompagna la composizione di Gershwin: come ha fatto un solo brano a catturare l'essenza di un'in-

tera nazione? Ne parlerà Marco Bardazzi, lunedì 16 marzo, dalle 16 alle 17.30 (aula U6-20).

Il terzo, tenuto da Cinzia Schiavini, sarà dedicato alla letteratura statunitense, sospesa tra il desiderio di fuga e il richiamo del ritorno, tra la promessa di un altrove e la nostalgia di ciò che si è lasciato (lunedì 23 marzo dalle 16 alle 17.30, aula U6-20).

Infine, per capire come un Paese così grande riesca a convivere con le proprie luci e le proprie ombre, Valentina Clemente ripercorrerà le storie che l'America sa raccontare di sé e a quelle che preferirebbe non raccontare (lunedì 30 marzo dalle 16 alle 17.30, aula U6-20).

Gli incontri sono aperti a tutti. Per informazioni e iscrizioni: www.unimib.it/eventi.

RUSCONI
PELLEGRINAGGI

Visita con noi i più significativi
luoghi della Fede!

PELLEGRINAGGI DI GRUPPO

con accompagnatore Rusconi Viaggi, nei principali Santuari Mariani:

Lourdes Medjugorje Fatima

Polonia Santiago de Compostela Assisi

NOVITÀ 2026 TREKKING DELL'ANIMA

Un'esperienza unica per chi desidera
mettersi in cammino non solo tra
paesaggi suggestivi, ma anche nel
"paese sconosciuto" del cuore.

La via francigena
Il cammino dei cappuccini
La via di Francesco
Il cammino del Salento
Il cammino portoghese

Viaggi in Terre Sacre PELLEGRITOUR

Tour di gruppo che uniscono **cultura e
spiritualità**, accompagnati da guide esperte:

Malta
Grecia
Armenia
Spagna
Cipro
Portogallo
e tante altre destinazioni!

Visita il nostro sito **rusconiviaggi.it** e scopri tutte le partenze per l'anno 2026!

Telefono:
+39 0341 363077

E-mail:
rv@rusconiviaggi.com

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Come Davide, sulla via di pace e riconciliazione

Come è difficile perdonare il nemico e scegliere di agire bene, anche quando costa sacrificio. Lo sperimentiamo nella vita di tutti i giorni e gli episodi di cronaca, purtroppo, lo confermano. Ma Davide, nel fumetto del mese di marzo di *Fiaccolina*, insegna che si può abbandonare la via della forza e scegliere quella del bene e della pace. Lui stesso, pur avendo l'opportunità di uccidere il re Saul che lo perseguita o di farsi giustizia contro l'avaro Nabal, decide di non usare la violenza. Ad aiutarlo in questo percorso di pace e riconciliazione c'è anche l'esempio luminoso di Abigail, una donna capace di risolvere i conflitti e di disamare il cuore. Davide ci dimostra che il vero coraggio non sta nell'aggre-dire, ma nel fare una scelta precisa: dire no alla violenza e sì alla pace. Un modello da seguire nel cammino verso

la Pasqua, a cui possiamo prepararci innanzitutto meditando sulla Parola di Dio, aiutati dagli spunti della rubrica «Vangeli». Sfolgiando le pagine di *Fiaccolina* non mancano le sorprese: dalla leggenda universale di Topo Gigio, protagonista di un bellissimo musical per famiglie, al mondo poetico de *La piccola Amélie*, raccontato in una recente pellicola. Avvicinandoci alle Paralimpiadi di Milano Cortina, abbiamo intervistato Riccardo Cardani, giovane milanese, campione di snowboard cross, una disciplina che richiede adrenalina e lui ne ha da vendere. Su *Fiaccolina* raccontiamo la sua interessante storia personale. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Seminario di Venegono (tel. 0331.867111, segretariato@seminario.milano.it). Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Akihiro Hata. Con Damien Bonnard, Samir Guesmi, Mouna Soualemi. Genere: fantascienza. Francia, Lussemburgo (2025). No.Mad Entertainment. Nel 2015, in Francia, un operaio interinale identificato come Mamadou Traoré morì sul posto di lavoro. Era nel Paese senza documenti di identità. L'incidente di cui fu vittima venne nascosto per due mesi, tra l'indifferenza generale. A raccontare questa storia, poco riportata anche nelle fonti di informazioni francesi, è Akihiro Hata il regista di *Grand Ciel*. Il film arriva in sala a ridosso dell'ennesima morte sul posto di lavoro in Italia, quello di Loris Costantino, presso l'ex Ilva. Le distribuzioni decidono con ampio anticipo la data di uscita di un'opera, eppure il tempismo di questo film non passa inosservato. Akihiro Hata si divide tra il Giappone, sua patria d'origine, e la Francia in cui vive da 21 anni. Ha assorbito da una parte

«Grand Ciel»: le morti sul lavoro tra fantascienza, surrealismo e attualità

la concezione del lavoro come pezzo fondamentale dell'identità di una persona e il trauma vissuto da chi non riesce a sentirsi parte dell'ingranaggio sociale. Dal versante europeo ha tratto l'uso dell'im-piego come strumento di controllo, di contesa politica, ma anche oggetto di lotte per i diritti. Una miscela che ha dato origine a un film a tratti surreale, quasi fantascientifico. Un'inquadratura totale, degna del futuro distopico di *Blade Runner*, porta dentro un quartiere avanguardistico in costruzione. Vincent (Damien Bonnard), operaio edile temporaneo, è inviato insieme a una squadra a rinsaldare le fondamenta. Un errore nel getto di calcestruzzo ha causato crepe nella pavimentazione. Durante i lavori, uno degli operai scompare nel silenzio genera-

le. Le indagini dei colleghi portano in una direzione apparentemente insensata: è il grattacielo stesso ad essere il rap-tore? Posizionandosi ai confini della realtà, la regia usa i simboli per fare una critica sociale. A costruire le case dei ricchi sono persone che mai potranno permetterselo. I loro corpi, il sudore e il sangue, sono nelle pareti. I fumi e la polvere della costruzione sono dentro di loro. Con una sceneggiatura più curata, *Grand Ciel* avrebbe inventato i termini e le immagini con cui raccontare il presente. Purtroppo resta so-lo un buon film per ricordarsi che il progresso senza diritti ha un costo in termini di vite umane. Temi: morti sul lavoro, benessere, edilizia e società, città, divisione in classi.



15 MARZO A RHO

Concerto a lume di candela



Domenica 15 marzo, alle 17, torna a Rho (Milano) il Concerto a lume di candela a cura del Corpo musicale cittadino parrocchiale di Rho nel suo 125° anno di attività: un appuntamento ormai riconosciuto per la sua atmosfera intima e suggestiva, capace di trasformare l'ascolto musicale in un'esperienza profonda e condivisa. La terza edizione si inserisce nel clima delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, un evento che vede anche Rho protagonista. Lo spirito olimpico tra musica, luce e sport è infatti il filo conduttore di questo concerto a lume di candela, un viaggio sonoro che celebra i valori più autentici dei Giochi: impegno, rispetto, bellezza, unità e superamento dei propri limiti. Elemento di particolare suggestione sarà la partecipazione straordinaria de «I Sifoni della Golen», ensemble di Corni delle Alpi, il cui suono antico e potente richiama il respiro delle montagne. L'obiettivo del progetto è valorizzare quel patrimonio culturale immateriale rappresentato dalla storia delle bande e dei corpi musicali cittadini, espressione autentica di volontariato musicale, partecipazione attiva e servizio alla comunità. Il concerto si inserisce all'interno di «Vetrina metropolitana», rassegna promossa dal Comune di Rho, che propone un calendario di appuntamenti culturali diffusi. Biglietti su vivaticket.it.



In questo affresco a Brunate alcuni studiosi riconoscono la figura di Guglielma



La «Papessa» dei tarocchi Visconti Sforza sarebbe ispirata a Maifreda

storia. Guglielma la Boema, da santa a eretica Religiosità e ruolo della donna nella Milano del 1300

DI LUCA FRIGERIO

È una delle storie più intriganti del medioevo. Che parla di una donna venerata come santa, ma i cui seguaci furono condannati come eretici. Una vicenda di cui si era persa ogni traccia, volutamente rimossa o semplicemente perduta nelle pieghe secolari della memoria collettiva, ma che il «destino» ha voluto restituire, almeno in parte. Creando, come spesso accade, più domande che risposte, più incertezze che verità. Questa storia ha il suo inizio tra il 1260 e il 1270, quando una giovane donna di nome Guglielma venne a stabilirsi a Milano insieme a suo figlio. Da dove provenisse nessuno l'ha mai saputo con esattezza, anche se i suoi discepoli, poco dopo la sua scomparsa, già la ricordavano come una nobile della casa reale di Boemia. Di certo doveva essere una donna di grande carisma, capace di radunare attorno a sé un folto gruppo di seguaci in un'originale esperienza di fede: laici e religiosi, uomini e donne, poveri e ricchi, nobili e popolani, che vivevano in preghiera e penitenza. Guglielma la Boema morì nel 1281 o nel 1282, nel giorno di san Bartolomeo, il 24 agosto. Le sue spoglie furono tumulate solennemente nel cimitero dell'abbazia di Chiaravalle, alle porte di Milano, dove periodicamente, con la benedizione dei monaci cistercensi, si riunivano i suoi «compagni di cammino». Mentre la sua eredità spirituale trovò «casa» presso le religiose Umiliate di Biassono, nel quartiere di Brera. Rapidamente, insomma, si sviluppò quello che può essere definito un culto popolare, non autorizzato dalle gerarchie ecclesiastiche, ma neppure osteggiato. Con tanto di altari dedicati in alcune chiese milanesi, come in Sant'Eufemia e in San Pietro all'Orto, dove l'immagine di Guglielma, in at-

sa di un riconoscimento canonico, era probabilmente dissimulata in quella di santa Caterina d'Alessandria, la sposa mistica di Cristo. Ma le cose andarono presto precipitando. Dopo un paio di inchieste «esplorative», nell'anno 1300 l'Inquisizione diretta dai domenicani del convento di Sant'Eustorgio volle fare chiarezza su tutta la questione. Come di prassi, vennero interrogati coloro che erano più direttamente coinvolti nella gestione del «movimento» ispirato a Guglielma, e in particolare Maifreda da Pirovano, badessa delle Umiliate milanesi, e Andrea Saramita. Ma anche un gran numero di testimoni, adepti e simpatizzanti, semplici fedeli e membri dell'aristocrazia cittadina, dovette deporre davanti ai giudici. Fu un processo che fin dalle prime battute apparve subito dirompente, con forti implicazioni politiche, oltre che religiose. I registri di quegli interrogatori sono giunti fino a noi, seppur in modo del tutto fortunoso: furono ritrova-



L'Abbazia di Chiaravalle, dove Guglielma fu sepolta

ti, infatti, in una bottega milanese agli inizi del Seicento da un monaco certosino, che poi li donò alla neonata Biblioteca Ambrosiana, dove ancora oggi sono conservati. In quelle carte sopravvissute si legge di come Guglielma sarebbe stata «divinizzata» dai suoi seguaci, che l'avrebbero creduta l'incarnazione dello Spirito Santo. Per questo avrebbero dato vita a una sorta di nuova «Chiesa», in attesa della fine del mondo, dove la figura femminile avrebbe avuto un ruolo preminente nella salvezza dell'umanità (circostanza che, in seguito, fece parlare anche di riti orgiastici). Ma è assai difficile per noi oggi, sulla base di documenti evidentemente «di parte», capire esattamente la natura di quella «setta», che fu detta dei «guglielmiti». Il processo si concluse con la condanna dei due principali accusati, Maifreda e Saramita, riconosciuti come eretici e quindi affidati al braccio secolare per essere bruciati sul rogo. Le spoglie di Guglielma furono invece riesumate dal cimitero di Chiaravalle, date alle fiamme e disperse, mentre gli altari a lei dedicati nelle chiese vennero rimossi. Per gli altri inquisiti, infine, furono previste varie pene, dall'esilio alla pubblica penitenza. Già nel passato storici come Puricelli e Muratori, sulla base delle carte all'Ambrosiana, si occuparono di questa vicenda. Ma l'interesse è rifiorito con forza proprio in questi ultimi anni, quando la storia di Guglielma e dei suoi seguaci si è andata intrecciando con le nuove ricerche sulla religiosità medievale e sui movimenti ereticali, e soprattutto sul ruolo della donna in quei secoli.



IN CATTOLICA

Inclusione, cinema e sport



Il progetto «Donne, cinema e sport. Inclusione, diversity e superamento del gender gap» è nato in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026, in collaborazione con l'Alta scuola in Media, comunicazione e spettacolo (Almed) dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Si tratta di un ciclo di proiezioni nelle giornate del 10, 20 e 24 marzo, nell'ambito dell'ultima edizione di «Sguardi altrove, Women's International Film Festival». Attraverso storie di atlete e atleti provenienti da contesti differenti, il Festival propone una riflessione sui temi che mettono in relazione l'inclusione, la diversità, il rapporto tra donne e sport e le disuguaglianze ancora presenti nel panorama sportivo internazionale contemporaneo. Martedì 10 marzo il primo appuntamento (nell'aula SF 301 del Polo San Francesco in largo Gemelli a Milano alle ore 9.30) prevede la proiezione de *I Fantastici 5*, che racconta il percorso di un gruppo di giovani atleti paralimpici e sarà seguito da una conversazione con ospiti del mondo accademico, istituzionale e sportivo. Info: sguardoaltrovefilmfestival.it.

Musiche dedicate a Francesco d'Assisi, oggi nella chiesa di San Carlo a Gorgonzola



Nel cinquantesimo della parrocchia e a 70 anni dalla morte del beato don Carlo Gnocchi

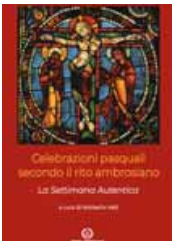
Oggi a Gorgonzola (Milano), alle ore 15.30, presso chiesa di San Carlo (piazza Giovanni XXIII) si terrà un concerto spirituale dal titolo «Altissimi, onnipotente, bon Signore», organizzato dall'Associazione Ex-Allievi nel settantesimo anniversario della morte del beato don Carlo Gnocchi e nell'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi. L'ensemble vocale e strumentale «I virtuosi di sant'Antonio» e la Schola Cantorum della basilica Sant'Antonio di Padova di Milano, diretta da Luigi Ponzi, eseguiranno musiche a tema sacro e spirituale di Bossi, Fauré, Frisina, Merlo, Rossini, Rutter, Schubert, Stella. L'evento è patrocinato dalla comunità parrocchiale e dal Comune di Gorgonzola, insieme al Centro culturale Don Mazzolari. Il concerto, inoltre, è realizzato nell'ambito dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della chiesa di San Carlo di Gorgonzola. Ingresso libero.

In libreria

Settimana Autentica, celebrare la Pasqua

È nuovamente disponibile il sussidio *Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano. La Settimana autentica* (Centro ambrosiano, 216 pagine, 5 euro) con tutti i testi delle celebrazioni della Settimana Santa (detta anche Autentica) che va dalla Domenica delle Palme fino alla Domenica di Pasqua e comprende il Triduo pasquale. Il volume è dunque un valido strumento che permette di comprenderne i contenuti, le priorità e le modalità celebrative. È ne-

cessario, al riguardo, coinvolgere la comunità tutta e suscitare nei collaboratori un servizio competente e generoso affinché il mistero pasquale venga degnamente predicato e celebrato. Il presente sussidio curato da don Norberto Valli, membro della Congregazione del rito ambrosiano, si colloca in un contesto di rinnovamento liturgico, che ha preso particolare vigore con il Lezionario ambrosiano riformato secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano. Alle 8.40, 14.25 e 20 *Kyrie, un esercizio di preghiera per ospitare la gioia di Pasqua* con mons. Delpini. Lunedì 9 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a giovedì); alle 8.50 *Kyrie* (anche da martedì a venerdì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da martedì a sabato); alle 14.25 e alle 19.35 *Kyrie* (da martedì a venerdì); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a venerdì). Martedì 10 alle 9.15 preghiera del

mattino; alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). Mercoledì 11 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 12 alle 18.45 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 13 alle 7.20 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 8 Via Crucis; alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 14 alle 7.25 il Santo del giorno; alle 10.30 *La Chiesa nella città*; alle 11.15 e alle 20 *Kyrie*. Domenica 15 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 8.40, 14.25 e 20 *Kyrie*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

